

La cura degli educatori da parte della presidenza parrocchiale

Terza tappa

(maggio 2016)

La verifica al termine dell'anno associativo

Alla fine di ogni anno di servizio educativo ci sono le condizioni migliori per le ripartenze. Una buona verifica, infatti, permette di trasformare ciò che funziona in punti di appoggio per le scelte future e gli errori o le fatiche in cose che fanno crescere. Così il processo educativo e pastorale non riparte mai da zero: nella memoria di ciò che si è fatto è scritta la direzione per ciò che ancora ci aspetta.

L'ACCOGLIENZA

Come in ogni incontro, si propone di curare il momento dell'accoglienza degli educatori attraverso qualcosa di divertente che li aiuti a entrare in un buon clima.

In maniera scherzosa si suggerisce di presentare il momento della verifica come un esame o un compito in classe. L'oggetto dell'esame possono domande sull'AC (v. esempio) oppure anche domande relative all'anno associativo in via di conclusione.

Si prepari la stanza come all'"esame di maturità", con tutti i banchi in file e separati l'uno dall'altro (oppure anche singole sedie).

Chi gestisce l'incontro cerchi di comportarsi proprio come un professore severo, ma sempre conservando un clima spiritoso.

Esempio: EDUCATEST

Prova a rispondere a queste semplici domande e vedere la tua preparazione sull'AC.

1) *Cos'è il Tackle?*

- a) *Quando un calciatore entra a gamba tesa su un avversario.*
- b) *Un'applicazione per smartphone per organizzare i giochi durante i gruppi.*
- c) *Un sussidio creato dall'AC diocesana che propone un cammino comune per tutti i gruppi parrocchiali.*

2) *Cosa sono le Schedeffe?*

- a) *La scheda che è rivolta alle famiglie successiva alla schedaggi dedicata ai giovani.*
- b) *Una scheda di Capolavori dedicata all'educatore e che schematizza il suo percorso formativo.*
- c) *Schede formative attraverso le quali costruire un percorso di formazione per giovanissimi.*

3) *Che cos'è "AdultinellaFede"?*

- a) *La definizione teologica dei sacerdoti secondo la Gaudium et Spes.*
- b) *La nuova definizione della Cresima secondo la nuova Iniziazione cristiana.*
- c) *Le unità formative che aiutano i gruppi adulti a costruire e vivere un'esperienza di fede.*

4) *Quando senti parlare di formazione?*

- a) *Quando l'allenatore fa la conferenza stampa ed annuncia i giocatori che giocheranno il giorno dopo.*
- b) *Quando un educatore vuole tenersi in forma dal punto di vista fisico e mentale.*

c) La formazione è il cuore dell'AC ed è il momento e il luogo dove ascoltare la vita e interrogare la fede.

5) Cos'è il Mese del Ciao?

a) È il momento in cui si salutano i vecchi educatori che se ne sono andati.

b) È il momento di passaggio da un gruppo ACR a un gruppo giovanissimi.

c) È la prima parte del cammino ACR dove i ragazzi si ritrovano dopo l'estate e riflettono sulle motivazioni che li spingono a seguire Gesù.

Risultati

Se tra le tue risposte ci sono di più risposte A...

- sei simpatico, ma hai ancora molta strada da fare. Ti consigliamo durante l'estate di approfondire con il tuo gruppo di amici educatori qualche tematica e partecipare a un campo diocesano.

Se tra le tue risposte ci sono di più risposte B...

- hai ancora qualche lacuna da colmare sulla formazione e sull'organizzazione dell'AC. Trova un po' di tempo per approfondire qualche argomento con i tuoi responsabili e con i tuoi assistenti e per partecipare a un campo diocesano.

Se tra le tue risposte ci sono di più risposte C...

- bravo/a! Hai risposto esattamente alle domande. Aiuta i tuoi amici educatori, che non sono bravi come te, ad approfondire qualche argomento e a creare qualche momento di formazione assieme. Ti aspettiamo come educatore a un campo diocesano.

LA PREGHIERA

Alcune attenzioni da avere

- Anche questa volta, come nel primo incontro ("L'appuntamento di programmazione all'inizio dell'anno"), qui si vuole offrire uno schema, uno spunto per la preghiera.
- Come si può vedere, questo momento va collocato all'interno dell'attività (non all'inizio né alla fine) per far percepire ancor più che è parte integrante ed essenziale della verifica stessa.
- Anche il cambiare la disposizione delle sedie da "aula scolastica" a cerchio si suggerisce sia fatto con cura, senza strepito, perché esprime il passaggio dal modo simpatico del gioco alla preghiera successiva: una tovaglia su un tavolo, una Bibbia, un lume, alcune foto dei gruppi o qualche altro piccolo segno molto sobrio possono essere elementi effettivi di "passaggio", introduttivi e "costruttivi" il clima di preghiera.
- Si è scelto di riprendere il testo evangelico che ha aperto e accompagnato le Linee programmatiche 2015-2016 ("Discepoli del Signore misericordioso"): l'incontro tra Maria ed Elisabetta, all'inizio della loro maternità (Lc 1,39-48).
- Quanto ci ha accompagnato, come ispirazione e come stile, ora può ben diventare riferimento per la verifica, per considerare cioè non solo "come è andata", ma molto di più quanto il cammino con il nostro gruppo è stato un luogo e un'esperienza di fede, per noi e per i nostri animati.
- Gli spunti di riflessione sul brano evangelico sono affidati con libertà all'assistente o a chi guida la preghiera. Si faccia comunque attenzione che, aderenti al brano di Luca, siano provocazioni positive per la verifica vera e propria che da questo momento deve scaturire.
- Per tutto questo anche la preghiera sia preparata con cura in precedenza, presidente e assistente insieme.
- In sé la proposta è piuttosto breve, perché non si scada nella pesantezza e invece abbia il giusto spazio nell'equilibrio complessivo dell'incontro.

Canto: Alleluia, chi ascolta.

Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica
alleluia, alleluia, alleluia
rimane saldo come la casa costruita roccia.

1°: Cade la pioggia alleluia alleluia

2°: alleluia alleluia alleluia

1°: soffia il vento alleluia alleluia

2°: alleluia alleluia alleluia

1°: ma quell'uomo alleluia alleluia alleluia

2°: rimane saldo come la casa costruita

1°: alleluia alleluia

2°: sopra la roccia, sopra la roccia. (2v)

SALUTO DI CHI PRESIEDE

INTRODUZIONE

Abbiamo fatto un gioco che ci ha fatto prendere coscienza del percorso fatto, ma soprattutto dello stile, del metodo e del modo con cui abbiamo fatto quel tratto di strada. È forse proprio questo l'elemento più importante da "valutare" nel momento della verifica: recuperare l'obiettivo e le consegne non tanto per vedere "dove" siamo giunti, ma "come" siamo arrivati fin lì.

Per questo anche il momento della preghiera va inserito in questo quadro, in questo processo. Andiamo perciò a riprendere il testo evangelico, l'esperienza di fede di Maria ed Elisabetta che ha illuminati fin dall'inizio questo anno associativo, per lasciarci interpellare anche stasera.

Dal vangelo di Luca (1,39-48)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva».

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Le *Linee programmatiche* evidenziavano da questa pagina tre spunti che potevano diventare illuminanti per l'anno da intraprendere. Li riprendiamo perché ci aiutino anche ora.

- L'ordinarietà delle due donne. Eppure, nella normalità delle loro storie di persone si è inserita la presenza salvifica di Dio, che ha compiuto cose straordinarie. L'invito è ad andare all'ordinarietà dei nostri percorsi formativi, cioè delle nostre esperienze di gruppo, con i normali ragazzi, giovani o adulti nella nostra comunità. Così come normale è stato il nostro servizio formativo, di educatori o accompagnatori, con le sue soddisfazioni e anche piccole amarezze.

Questo è il luogo e il tempo che il Signore si è scelto per essere presente come salvatore. Ciò che conta è riconoscerlo, accoglierlo, lasciarlo operare perché compia vita.

- E tu hai dato valore al “normale” delle storie condivise, perché luogo nel quale il Signore viene?

- Nel guardarsi negli occhi, nel raccontarsi le proprie storie, Maria ed Elisabetta si scoprono evangelizzate l’una dall’altra.

Anche la nostra esperienza associativa è innanzitutto e soprattutto una relazione, un incontro di persone, con le loro storie e le loro vicende. È dalla narrazione reciproca – che può arrivarci dai bimbi più piccoli come dai nonni già avanti negli anni – che ci giunge una parola di rivelazione, una storia di piccola e sincera fede che feconda la mia e me la fa rileggere come storia di fede: proprio la mia!

Riconoscere le persone, che mi sono state affidate in questo servizio educativo, come terreni preziosi nei quali è stato seminato il buon grano della Parola, nei quali è nascosto il tesoro... è l’esperienza di fede più vera e profonda che mi fa cogliere e credere che il Signore davvero cammina con noi, come con i due di Emmaus, anche se non sempre ce ne accorgiamo.

- Hai accolto le esperienze di chi avevi di fronte come racconto di bene per te, di luce per la tua fede?

- Queste storie raccontate – la mia e quelle dei miei amici – sono spesso cariche di interrogativi, di domande, anche di dubbi e incertezze. Il vangelo non è un prontuario di risposte, di soluzioni, ma è il racconto di un cammino condiviso che si fa pian piano luminoso. Camminare, raccontare, ascoltare... ha aperto gli occhi a Cleopa e all’altro discepolo, fino a farli illuminare a Emmaus. Lì il Signore è scomparso, ma perché aveva già dato risposta alle loro tante domande; una risposta non da libro, ma da esperienza: un pane spezzato da andare ad annunciare e condividere.

Qui sta il segreto del nostro essere educatori o responsabili associativi, qui la sapienza per prendere per mano un amico e aiutarlo a lasciarsi illuminare la vita per riconoscerla amata, salvata e vivificata dal Signore Gesù.

- Hai prestato il tuo servizio educativo innanzitutto come annuncio della presenza del Risorto che cammina accanto a noi?

INTERCESSIONI

Preghiamo insieme, dicendo:

Spirito santo, alimenta la nostra passione educativa.

Per gli educatori che, per accompagnare alla fede i ragazzi, tirano fuori e spendono tutto ciò che Dio ha dato loro: tempo, energie e fantasia, ti preghiamo

Spirito santo, alimenta la nostra passione educativa.

Per i genitori che evitano la tentazione delle scorciatoie, delle minacce, dei ricatti e prediligono la convinzione, il dialogo, la pazienza, ti preghiamo

Spirito santo, alimenta la nostra passione educativa.

Per i catechisti "affamati e assetati di giustizia", che non si rifugiano nel passato, ma lottano per un'educazione alla fede adeguata ai ragazzi di oggi, ti preghiamo

Spirito santo, alimenta la nostra passione educativa

Per gli insegnanti che, comprendendo le difficoltà dei ragazzi e delle loro famiglie, non sentenziano, ma ricercano soluzioni equilibrate, ti preghiamo

Spirito santo alimenta la nostra passione educativa

Preghiamo.

Spirito santo dona la consolazione del cuore a loro e anche a tutti quelli che nella Chiesa educano con i

semplici gesti quotidiani che sanno di Vangelo, e fai pregustare a tutti il posto bellissimo che li attende in cielo. Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto: Ave Maria

Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza,	ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio,	ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore,	ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del silenzio,	ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del respiro,	ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo,	ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno,	ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore,	ora pro nobis.

MOMENTO DI DESERTO

In questa fase si invitano gli educatori a prendersi 10-15 minuti per stare soli e riflettere su 3-4 domande scelte tra quelle sotto indicate.

La scelta delle domande è fatta da chi guida l'incontro, pensando a che tipo di gruppo educatori si ha davanti, all'anno trascorso e a che cosa si vuole far emergere.

Si cerchi di far vivere bene questo momento, senza che sia troppo dispersivo, poiché il tempo a disposizione non è molto. Si può quindi decidere di far vivere questo deserto in un luogo diverso da dove si sta tenendo l'incontro – un'altra stanza o all'esterno – per cercare di far proprie le domande proposte.

Queste le domande a disposizione sulle quali fare la scelta.

- È cresciuto il gruppo che mi è stato affidato?
- Come sono cresciuto io?
- Quanto sono riuscito nei miei obiettivi?
- Quanto sono riuscito a far funzionare il gruppo?
- Quali suggerimenti consegnerei agli educatori dell'anno prossimo?
- Qual è stato l'evento formativo più significativo?
- Come si possono accogliere i nuovi educatori?
- A quale bisogno dei ragazzi ho risposto?
- Ho saputo generare fede?
- Come ho saputo incontrare la realtà educante?
- C'è stata comunicazione tra i vari gruppi educanti della comunità?
- C'è collaborazione tra i gruppi della comunità?

A conclusione di questa fase ci si ritrova nella stanza dell'incontro per un momento di condivisione.

CONDIVISIONE IN GRUPPI

Ora gli educatori vengono suddivisi in gruppi per poter condividere quanto di più rilevante è sorto dalla missione associativa di quest'anno.

L'invito è di creare gruppi di 7-8 educatori misti rispetto ai gruppi che guidano, per favorire la loro conoscenza reciproca, ma soprattutto per offrire un'occasione in più di condividere problematiche e soddisfazioni che scaturiscono da ambiti, a volte, completamente diversi.

Se sono presenti educatori esperti, possono essere distribuiti nei vari gruppi in modo da mediare la comunicazione e renderla il più produttiva possibile.

Ogni capogruppo riporta la sintesi di quanto emerso, impegnando al massimo 3 o 4 minuti.

CONCLUSIONE

Questo momento può sembrare forse banale e a qualcuno può venir spontaneo accorciarlo o eliminarlo. Esso rappresenta invece una parte importante della serata, un po' come la "morale" alla fine delle storie per bambini, così da dare senso a quanto detto prima.

Proprio per questo si invita il presidente parrocchiale o, in mancanza, un responsabile AC a preparare e gestire questo momento.

Si offrono qui alcuni "spunti" che paiono importanti da sottolineare e che, ovviamente, possono essere ampliati in numero o contenuto in base alla sensibilità del relatore e alle necessità del gruppo, valorizzando quello che è emerso dalla sintesi dei gruppi.

- **Corresponsabilità.** Viviamo in un mondo che ci insegna che "tutti sono utili, ma nessuno necessario". All'interno di ogni gruppo però, nonostante i percorsi educativi continuino anche dopo i cambi generazionali degli educatori, ciascuno di noi fa la differenza! Ognuno si mette in gioco e dona il proprio servizio perché sensibile alla chiamata a testimoniare concretamente. Ogni volta che prendiamo o rinnoviamo questo impegno così importante riscopriamo *il valore di essere comunità, di avere un progetto comune*, del bisogno dell'altro che ci aiuti a progettare e vivere al meglio i cammini con i gruppi.
- **Dimensione associativa.** È importante tornare spesso sul valore personale del nostro sì, del nostro servizio. Altrettanto importante però, nella visione di una *corresponsabilità allargata*, è aderire alla vita associativa che ci offre percorsi, promuove formazione, organizza eventi comunitari. È impegnarsi a camminare insieme perché quello che proponiamo ai ragazzi, ai giovani, agli adulti sia più meditato, condiviso, vissuto.
- **Trasmissione della fede.** La sfida più grande quando ci accingiamo a fare gli educatori non è quella di creare gruppo, di attirare consensi, ma di far trasparire, dietro al nostro agire, Gesù. *Essere cristiani credenti e credibili!* Questo è possibile ponendo una costante attenzione a quello che siamo, dentro e fuori dal nostro ruolo di educatore.
"Credente" implica una scelta personale, una ricerca costante, una crescita fatta di formazione e realtà vissuta. "Credibile" significa coerenza, impegno e testimonianza.
- **Apertura e disponibilità.** Queste due parole, in sé strettamente collegate, indicano l'atteggiamento dell'AC verso i nuovi educatori e i nuovi soci che ci stanno a cuore e che hanno bisogno degli educatori più "navigati" per conoscere e appassionarsi all'AC. I nuovi educatori e i nuovi soci sono fondamentali per far sì che l'associazione sia viva, in cammino, in "uscita" (cf. il discorso di papa Francesco alla XV Assemblea nazionale dell'AC: <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/05/03/0319/00702.html>).

- **Al servizio della Chiesa.** Essere parte viva e attiva della comunità aiuta noi di AC a operare al servizio amorevole di una Chiesa alla quale siamo chiamati a dare il nostro contributo. È importante sottolineare come siamo educatori all'interno di una comunità (la parrocchia, nel vicariato, la diocesi) e allo stesso tempo appartenenti ad un'associazione che ci sostiene in questo servizio.
- **Unitarietà.** Educatori ACR, issimi, giovani e adulti... siamo chiamati a camminare e programmare insieme perché le diversità di età e di esperienze sono la ricchezza della nostra proposta associativa.

CONCLUSIONE CONVIVIALE

Qui... non servono suggerimenti!